

## « Lettera aperta » al sindaco di Ceccano

E' firmata dal  
consigliere  
provinciale Loffredi

CECCANO, 18. — In relazione al riassetto del personale dipendente del Comune di Ceccano (riassetto che avrebbe potuto essere sistemato già da alcuni mesi, ma che è stato ancora rinviato senza un motivo valido, continuando così, a danneggiare i lavoratori) il consigliere comunale e provinciale Angelino Loffredi, ha indirizzato al sindaco di Ceccano dott. Francesco Battista una lettera aperta

\*\*\*

Signor Sindaco il tanto atteso lunedì è passato lasciando tra il personale del Comune amarezza e delusione.

Come lei già sapeva, non sono andato ad accompagnare nessun dipendente a riscuotere gli arretrati del riassetto, tanto promessi e sbandierati da lei nell'ultimo Consiglio comunale, ma, anzi, parecchi dipendenti sono venuti nella sezione del PCI per far presente che ancora una volta erano stati bidonati.

Non è mia intenzione aprire una polemica sul suo modo di fare promesse con tanta facilità, senza avere la certezza di mantenerle. La promessa facile è un suo vizio antico, ed incurabile. Potrebbe essere una nuova occasione, per noi comunisti, metterla in ridicolo e aggiungere altre critiche alla Giunta del Comune di Ceccano.

Abbiamo la forza politica, l'organizzazione, e l'attivismo per poterlo fare, lei lo sa, ma non lo facciamo perchè significherebbe non cogliere la complessità della situazione economica e creare un « capro espiatorio » con più colpe di quelle che ha. Preciso subito che lei sulla vicenda ha una sola colpa: doveva pagare, così come il PCI proponeva, gli arretrati del Riassetto, tutti e subito, nel momento stesso in cui, nel mese di aprile, il Comune veniva in possesso del vecchio credito verso la « Sogene ».

18 settembre 74

de Francesco

Oggi lei vede in che situazione viviamo; la restrizione del credito sta dando un colpo mortale non solo al commercio, all'artigianato ed alle industrie che non hanno capitale finanziario alle spalle, ma anche agli Enti Locali. Per cui noi rischiamo di andare non solo verso l'aumento della disoccupazione, per la riduzione della domanda interna, ma anche con gli Enti Locali, le Aziende Municipalizzate e le stesse Regioni sviliti, senza reali possibilità di intervento ed in mano al capitale finanziario. Non bisogna permettere al governo di costringere i sindaci a fare i questuanti per pagare i dipendenti, perchè così si vuole offendere paesi e popolazioni intere, si calpesta lo spirito della Costituzione che auspica una Repubblica basata sulle Autonomie Locali.

Per battere questo tentativo, pericoloso, però, è necessario che chi dirige i comuni esca allo scoperto e si schieri in prima persona insieme con quelle forze che sono contro la restrizione del credito e per l'affermazione delle autonomie locali.

E' ingenuo ed illusorio credere che in questo momento alcuni Comuni, o alcune Giunte possano avere privilegi. Se va avanti il disegno di Carli, tutti i Comuni resteranno strangolati.

Se l'Amministrazione che lei dirige avverte che la situazione va nella direzione tenuta, non può rimanere indifferente e non deve temere che in una battaglia di questo tipo possa trovarsi sola e scollegata dalla popolazione.

I comunisti in questo momento stanno facendo la loro parte non solo per non far chiudere i battenti a migliaia di bottegai, artigiani, e piccoli imprenditori, ma anche per difendere le prerogative dei Comuni.

E' necessario che anche i Sindaci e le Giunte facciano la loro.

ANGELINO LOFFREDI